

Non ride più Padre Morlion

PADRE MORLION si va specializzando in « comunismo ». La sua più recente prova è stata quella fatta alla « Settimana di studi sul comunismo », organizzata dall'Accademia S. Tomaso d'Aquino e chiusasi a Roma in questi giorni. Qui, al cospetto di eminentissimi cardinali e vescovi del Corpo Diplomatico, Padre Morlion ha dissertato su « Il comunismo come complesso psicologico ».

Le armi psicologiche di Padre Morlion

« Ah — mi diceva un amico che aveva ascoltato il suo panegirico — ora ho capito: a lui — e mi citava l'Osservatore Romano — non interessa tanto combattere le idee sepolte nei libri quanto individuare il complesso psicologico di quei temi centrali che cercano il dinamismo collettivista!

Per lui, i comunisti non sono gente da convincere, ma piuttosto da suggestionare. Niente argomenti, niente dati di fatto, niente risposte alle loro domande e alle loro questioni, ma solo frasi e sorrisi. E' risaputo, infatti, che, quando Padre Morlion si trova di fronte ad una (ma sono sempre tante) questione imbarazzante, se la cava con un bel sorriso bonario e così, secondo lui, tutto è già a posto. Come avvenne alla Sezione comunista Esquilino di Roma quando ebbe a che fare con il senatore Pastore. Pastore gli elencava le basi americane ai confini dell'Urss e lui, da buon fratacchione, sorrideva giovialmente; Pastore gli citava una per una le guerre — sei guerre di conquista in cinquant'anni — benedette dal Vaticano e lui faceva lo stesso. Evidentemente, il comunismo è per lui solo una questione di psicologia! Ma non crederà mica che, elargendo tanta giovialità di sorrisi ai comunisti, questi davvero lascino « le sepolte idee » e tornino all'ovile come le famose pecorelle? Eh, no: se padre Morlion di psicologia si intende anche solo un unghiu, pochi sono i contatti che ha avuto con i comunisti, ma questi pochi debbono essergli stati più che sufficienti a persuaderlo precisamente del contrario. Tutti hanno capito che sotto la giovialità del suo sorriso si nasconde la volpe. Ruolo, questo, nel quale padre Morlion non sembra trovarcisi nè male nè per caso.

Tipo migliore per lui bisogna, vogliamo dire, neppure un regista avrebbe potuto scovare. Padre Felix

Morlion è alto, imponente, con una enorme testa calva ed una zazzarina di capelli castani. Grasso e gioviale, ha una faccia grande, a luna piena, ed il collo che fa i cicciolotti quando la testa sta reclinata. Parla male l'italiano, non pronuncia la « d » dice « patrone, tittatore ». Ma anche l'accento straniero è un motivo di attrazione ed anche questo certamente è stato calcolato da chi, in Vaticano, cura simili affari. Padre Felix è entrato a recitare la sua parte di agnello tra i lupi, come direbbe un Comitato Civico, non da semplice principiante cui prima si affida una particella di secondo piano e poi su su, ma tutto insieme e a grandi colpi di grancassa. Così sono cominciate le sue cosiddette « sfide », compresa quella che egli ha sparato subito, forse troppo presto, facendo un buco nell'acqua, a Togliatti.

Giorni fa ho incontrato il buon fratacchione mentre si avviava, per via della Pilotta, all'Università Gregoriana.

Che farà per quelli della Breda ?

Quel che mi sorprese era di non ritrovare in lui la giovialità nella quale me lo ricordavo dal dibattito con Pastore a via Nina Bixio. Parlava concitatamente, agitando le grosse mani. Non scattivo quel che diceva, ma adre: scommesso mezzo stipendio sulla causa di tanta concitazione: la Cina, sicuramente! Padre Felix aveva anche perso il suo sorriso. Era proprio triste vederlo così! E, in questi giorni i guai non sono certo diminuiti, per lui. Si aggiunga quest'ultimo. Le sfide portano le sfide e così è avvenuto che egli si è visto fioccare sul tavolo e sulle colonne dei vari giornali una precisa sfida rivoltagli dal compagno Mario Manacorda che lo aveva ascoltato alla suddetta « settimana ». In quell'occasione Padre Morlion aveva finito di esprimere parole di comprensione per i cinquecento operai romani licenziati dalla Breda. Manacorda non si è fatta sfuggire l'occasione e nella lettera che gli ha inviato lo ha invitato a manifestare concretamente la sua dichiarata solidarietà e ad unirsi all'azione che a tale scopo stanno svolgendo le organizzazioni dei lavoratori romani. Dalle parole ai fatti, questo era lo invito. Come se la caverà padre Morlion? Stavolta c'è poco da ridere.

Antonio Meocci